

## LA BARCA IN EQUILIBRIO

Io non lascerei che loro venissero qui se venissero solo per portare altro dolore. Naturale che se mi accolgono sono felice, ma non voglio neanche andare in un paese in cui invece di una guerra coi fucili ce n'è una con le mani. Certi che stavano sulla barca con me stamattina mi facevano paura; li avevo visti coi fucili in mano pochi giorni prima e ora mi domando se ancora ce li abbiano, magari nascosti in quelle borse piene di toppe. Non hanno cibo, muoiono di fame eppure si sparano addosso. Vorrei chiedere a colui che ha dato loro quell'arma perché lo ha fatto. Magari quell'uomo era una brava persona ed era stato costretto a sparare, oppure non lo era. E come facciamo a saperlo? Come fanno i nostri salvatori a saperlo? Non si può certo mettere un cartello sul molo con scritto "solo le persone buone possono passare", anche perché allora molte che sono già a terra dovrebbero saltare in mare con me. Ma lo stesso vale per la mia barca. Solo gente buona avrebbe dovuto salirci, solo gente che vuole un futuro, non una vita facile. Chissà se è stato davvero un incidente a farci affondare, chissà se qualcuno della gente cattiva a terra non l'ha manomessa. Io voglio solo continuare a vivere, non importa dove, basta che ci sia la pace. E sospetto che alcuni dei miei concittadini non me lo permetteranno. Mi fa paura la gente, che sia bianca o nera, perché non sai mai cosa si nasconde dietro a quegli occhi. Gli occhi. Non importa di che colore siano, possono nascondere qualunque cosa. Dietro ai miei ci sono umiltà e gratitudine, ma non per questo tali sentimenti sono dietro agli occhi di ogni fuggiasco. E chissà se tutti veramente fuggono per ricominciare a vivere o per continuare a rubare. Da fuori è facile dividerci: bianchi, neri, gialli, un po' meno abbronzati ma sempre neri. Se invece dovessimo raggrupparci in base a ciò che abbiamo dietro agli occhi allora i gruppi sarebbero molto più variegati. Sotto "umiltà" ci sarebbe la mia pelle scura ma non proprio nera, quella dei miei genitori e dei miei amici forse già affogati, ma anche quella dei bianchi che lottano per non essere sommersi dai doveri che per sopravvivere sono costretti ad accollarsi, che tirano un sospiro di sollievo quando scoprono che il loro bambino era solo andato a giocare col figlio del vicino, e ancora giovani con gli occhi a mandorla che festeggiano sfilando sotto un dragone variopinto. E gli stessi colori comporrebbero un altro gruppo: perfidia. E un altro ancora: violenza. Quel ragazzo bianco che ha ucciso la fidanzata per impedirle di lasciarlo, e quello nero che l'ha uccisa perché era la prima volta che una donna con la gonna così corta gli passava accanto. Sono diversi ma entrambi hanno ucciso, l'unica differenza sta nella motivazione, e nessuna delle due è valida. Penalizzando uno verremmo chiamati razzisti, mentre penalizzando l'altro verremmo chiamati ingenui. Ma da quando gli estremi sono la soluzione?

Mai. Quando stavo imparando ad andare in bicicletta mi dissero che se stavo per cadere a destra allora dovevo buttarmi a sinistra. Io lo feci, ma caddi lo stesso; mi ferii il ginocchio opposto, è vero, ma il medesimo sangue macchiò la mia gonna. Dovevo restare in equilibrio, né troppo a destra né troppo a sinistra, né razzista né ingenuo, bensì animale. Avrei dovuto scrivere umano, ma allora sarebbe stato da intendere in senso figurato, perché un umano non è umano, non è umanitario, non è rispettoso della vita altrui. Un animale invece è umano: rispetta gli altri membri della sua specie e uccide quelli di altre specie solo per mangiare o per difendere il territorio. Così dovremmo essere: animali, non umani. Seguire l'istinto? Certo! Perché no? Gli animali lo fanno e vivono in pace. Il problema è che il nostro istinto è malato, corrotto, non più puro e naturale ormai, bensì intriso nel pregiudizio e in dogmi che non dovrebbero essere tali affinché possiamo seguire veramente l'istinto. Ma cosa sono i pensieri di una giovane ormai prossima alla morte? Tanta gente muore ogni giorno, sulla mia terra e anche su quella verso cui ero diretta, perché mai dovremmo dare più importanza ad una o all'altra? Io so solo che, come qualsiasi altro animale, sono egoista, e non voglio altro che essere salvata. Come ogni persona che in questo preciso momento, proprio come me, sulla terraferma sta morendo, io voglio essere salvata. Ma è anche vero che, affondando, magari abbiamo impedito che gli uomini di fronte a me provocassero altre morti, ma purtroppo questo ha impedito anche a me di fare del bene. Alla fine, per quanto cerchiamo di salvare e proteggere, finiamo sempre col fare un po' di male per un bene superiore. Ma quale bene è superiore? E soprattutto, chi è abbastanza superiore per decidere? Nessuno lo è. Uguaglianza e giustizia. Sono questi i valori che ci salverebbero la vita. Quest'ultimi dovrebbero formare la legge. Una legge uguale per tutti, che ci vede solo per ciò che facciamo anziché per ciò che siamo; questa sarebbe la vera tolleranza, la definitiva sconfitta del razzismo. Ciò che ho compreso, è che esiste una netta differenza tra razzismo e rispetto, tra giustizia e favoreggiamento. Nessuno merita di essere valutato in altro modo se non in base a ciò che ha fatto; è così che viene stabilita la sua pena. E va ricordato che nessun colore ha il diritto di evitare una ben meritata pena. Nemmeno io, e nemmeno voi.

Io mi sono salvata, sono arrivata a nuoto al motoscafo che stava venendo a prenderci. Gli sarò grata in eterno. Insieme a me molti altri si sono salvati, tra cui gli uomini col fucile.

Io ho ricominciato a vivere e penso di essere odiata da molti della mia stessa provenienza per essermi integrata e non aver approfittato dell'aiuto. Ora mi domando solo cosa ne sarà della mia terra, e mi domando quanti ancora dovranno scappare prima che sia desolata. Quando si stancheranno di fare la guerra, quando la smetteranno di costringere anche il migliore degli uomini ad accettare il pregiudizio contro di noi? Non è qui che bisogna intervenire, è

lassù che i fucili devono essere rivolti, lassù, dove dietro all'oro si nascondono le persone che continuano a farci scappare. Se un altro proiettile dovesse rispondere al grilletto, non dovrebbe essere per la mia pelle scura, neanche per il pover uomo che, stanco del giovane smarrito che non lo rispetta nonostante sia suo ospite, ha ceduto al razzismo, bensì per coloro che godono nel guardare mentre ci uccidiamo a vicenda, poiché del pregiudizio, fonte di ogni violenza, essi vivono, e gran bella fonte di guadagno si sono trovati, poiché mai avrà fine.



Gli occhi, dietro ai quali, davanti alla giustizia, siamo tutti uguali, ma tutti diversi.